

SÈRIE 3

Part Escrita

DOMANDE DI COMPrensIONE DEL TESTO [totale: 4 punti. 0,5 punti per ogni risposta esatta. – 0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

Per ciascuna delle domande seguenti, scegli la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

1. A proposito delle differenze fra i sessi
 - a) negli anni '70 era un fatto di moda credere che le differenze fra i sessi erano puramente culturali
 - b) oggi sappiamo che è falso che negli anni '70 si regalavano camion alle bambine
 - c) oggi sappiamo che le differenze fra i sessi sono condizionate, in primo luogo, dalla biologia**
 - d) si discute ancora che cosa regalare ai bambini
2. Bambini e bambine
 - a) vogliono gli stessi giocattoli
 - b) vogliono giocattoli differenti**
 - c) negli anni '70 preferivano i giocattoli dell'altro sesso
 - d) adesso preferiscono giocattoli diversi di quelli degli anni '70
3. Chi sta andando in pensione?
 - a) Le tecniche di visualizzazione del cervello.
 - b) Larry Summers, presidente della Harvard University
 - c) le spiegazioni biologiche del comportamento
 - d) gli accademici che giudicavano pericolose le ipotesi sulle capacità innate degli individui**
4. In passato si pensava che...
 - a) la femmina si sviluppava a partire dal maschio**
 - b) tutti i corpi ricevono ondate di testosterone a partire dall'ottava settimana di gestazione
 - c) il sesso maschile si definisce e sviluppa a partire da quello femminile
 - d) le donne possono diventare maschi se ricevono opportune dosi di testosterone
5. Dal primo giorno di vita
 - a) le bambine devono guardare più a lungo i volti umani che gli oggetti in movimento
 - b) bambini e bambine preferiscono giocattoli differenti**
 - c) sono i ragazzi quelli che devono concentrarsi di più sugli oggetti meccanici
 - d) le bambine dimostrano già il loro atteggiamento servizievole
6. Riguardo ai neuroni
 - a) l'uomo ne ha di più, poiché ha un cervello maggiore
 - b) la donna ne ha di più, ma li concentra in uno spazio minore
 - c) non ci sono differenze sostanziali quanto al numero di neuroni fra uomini e donne**
 - d) la donna compensa una quantità minore di neuroni con una distribuzione più effettiva
7. Quanto al QI
 - a) le donne hanno di media un QI più alto
 - b) negli uomini, il QI è più alto agli estremi del cervello, meno nella zona centrale
 - c) nelle donne, il QI è più alto nella zona centrale o media
 - d) le differenze strutturali dei cervelli non hanno un peso sostanziale sul QI**
8. Per sessi
 - a) la distribuzione del Q.I. suggerisce una media femminile più bassa**
 - b) nel 1932, i QI maschili erano molto alti o molto bassi agli estremi di quell'anno
 - c) gli uomini, in parole povere, o sono dei geni o sono degli idioti
 - d) le donne, invece, non hanno QI da geni, per cui raramente insegnano matematiche o scienze

ESPRESSIONE SCRITTA [4 punts. S'hi avaluarà la capacitat expressiva de l'alumnat concretada en els aspectes següents:

Competència gramatical (fins a 2 punts).

- Ús correcte i apropiat de les estructures morfològiques i sintàctiques.
- Varietat i complexitat de les estructures emprades.

Lèxic (fins a 1 punt)

- Riquesa lèxica.
- Variació lèxica.

Estructuració del text (fins a 1 punt)

- Exposició coherent de les idees.
- Ús correcte dels connectors i de la puntuació.]

Scrivi una redazione di almeno 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

1. A proposito delle differenze fra gli uomini e le donne: cosa ne pensi, della situazione dei diritti della donna nella nostra società?

2. Secondo te, le differenze biologiche sono tanto importanti da determinare la condotta degli uomini e delle donne? Non pensi che queste teorie sulle capacità innate degli individui potrebbero fornire un pretesto a quelli che vogliono imporre il predominio di un sesso sull'altro?

PROVA AUDITIVA [2 punts]

INTERVISTA ALL'ATTRICE HILARY SWANK

(elaborata a partire da *L'Espresso*, 4 gennaio 2007 – Due voci)

Bella, sexy, interessante, attraente. Hilary Swank è tutto questo, ma anche molto di piú, perché non è la classica bionda da copertina. Rispetto alle altre attrici sulla cresta dell'onda, lei ha una marcia in piú. Ha cervello, certo, e bravura, e il coraggio di affrontare ruoli oscuri, disperati, come quelli di «Boys Don't Cry» e «Million Dollar Baby», dove ha vinto i primi due Oscar di una certo ancor lunga carriera. Miss Swank, dicono che lei tende a mascolinizzarsi troppo. Concorda?

Per niente. Mi sento molto femminile. In «Million Dollar Baby» sono una ragazza con i muscoli, ma femmina fino in fondo. In «Black Dahlia» sono una seduttrice che evoca le sirene dell'età dell'oro di Hollywood... È uno stereotipo che mi resta addosso da «Boys Don't Cry», dove interpretavo una ragazza che si finge maschio. Ma non me ne lamento affatto: grazie a quel film sono diventata la portavoce di un gruppo di New York che unisce gay, bisex e transessuali, e ne sono molto orgogliosa.

Eppure, dopo il suo secondo Oscar, in un articolo sul New York Times una direttrice di casting di Hollywood le aveva suggerito di stare attenta a non esagerare con i ruoli mascolini, per evitare stereotipi. Come risponde a questi appunti?

È bellissimo. Se qualcuno dice una cosa cosí, vuol dire che ha notato il mio lavoro d'attrice, e non c'è complimento piú grande. In realtà, come sempre, tutto è relativo. Per me, un personaggio come Maggie, la mia boxer di «Million Dollar Baby» è estremamente sensuale e femminile. Dipende tutto da come vedi la bellezza: è solo un'apparenza esterna, cappelli e trucco e un corpo da modella, o c'è qualche altra cosa? Ma poi, che cos'è la femminilità? Quando ho girato «Boys Don't Cry» mi è sembrato di aver dovuto nascondere la mia femminilità per cosí tanto tempo che ho avuto paura di non riuscire a recuperarla...

E pensare che ora lei è il viso del profumo Insolence, della Guerlain, simbolo proprio di femminilità... Lei aveva anche fatto la campagna di Calvin Klein.

È vero, ma non pensi per questo che io sia schiava della moda, non ho nessun bisogno di avere sempre la borsa ultimo modello. Ma rispetto l'arte della moda e mi piace vestirmi, mettermi i tacchi alti, mi diverte farmi fare trucco e capelli, una volta ogni tanto.

Parliamo dei film. Sta per uscire in America il suo nuovo film, «Freedom Writers», che racconta una storia vera, quella di Erin Gruwell, una insegnante d'inglese idealista, interpretata da lei, assunta nel Liceo Wilson di Long Beach. Il primo giorno di scuola si trova di fronte a una classe di studenti neri e ispanici scatenati e indisciplinati. Invece di scoraggiarsi, la Gruwell mette a punto un modello educativo adottato in numerosi licei frequentati dalle minoranze disagiate in America. Anche lei, Miss Swank, è cresciuta povera. Come è venuta a conoscenza del fenomeno dei Freedom Writers?

Solo dopo aver letto la sceneggiatura, che mi ha commossa. Innanzitutto mi ha ricordato quando ero piccola, con una vita familiare disestata, sola con mia madre, che faceva di tutto per educarmi. Ero una bambina isolata. Ma alle medie ebbi un'insegnante che credeva fermamente in me, e a cui riconosco il merito di avermi cambiato la vita. Il suo aiuto e sostegno, la maniera in cui seppe guidarmi in un momento difficile, fu fondamentale. Non starei qui se non ci fosse stato qualcuno, a scuola, che credeva in me. Oltre a mia madre, ovviamente, una donna di straordinaria forza morale.

E dopo le medie, la scuola è stata importante per lei?

Mi vergogno ad ammettere di non aver finito il liceo. No, la scuola non è stata un'esperienza felice. Mi considero un'autodidatta. Anche per quanto riguarda la lettura, che nel film è molto importante.

Ci parli della sua infanzia. È stata davvero difficile?

Non tanto, perché ho avuto una madre formidabile che mi ha sempre dato tutto e mi ha incoraggiata. Non cambierei nulla del mio passato: mi ha reso come sono adesso.

È stata anche atleta?

Sí, nuotavo a livello competitivo. A 12 anni ho partecipato perfino alle Olimpiadi giovanili. Quando la recitazione ha preso il sopravvento, la decisione di accantonare il nuoto è stata dolorosa, perché sono una combattente nata.

Quando ha iniziato a recitare?

Da piccola ero un clown, facevo ridere, recitavo per istinto. Poi un giorno dissi a mia madre: voglio andare a Hollywood. Avevo 15 anni. Mia madre fece i bagagli, caricò tutto in macchina e dallo Stato di Washington, dove vivevamo allora, siamo andate a Los Angeles. Trovai presto un agente e nemmeno un anno dopo mi contrattavano per recitare in una serie tv. Sono stata fortunata!

Claus de Respostes [0,25 punts per ogni risposta esatta. -0,08 punts per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

Per ciascuna delle domande seguenti, scegli la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

1. Quale di questi attributi NON definisce Hilary Swank?

- Bella
- Sexy
- **Bionda da copertina**
- Interessante

2. Hilary Swank è stata definita «mascolina», e lei

- ne è molto orgogliosa
- **crede che si tratta di uno stereotipo**
- si sente una seduttrice
- riconoscere di essere bisex

3. Una direttrice di casting le suggerì di stare attenta con i ruoli troppo mascholini. Hilary Swank risponde che

- non è affatto d'accordo, perché i suoi personaggi sono molto seducenti
- la critica in questione non sembrava conoscere molto bene la sua carriera
- c'è tanta bellezza anche nei personaggi mascholini
- **infatti lei stessa ha temuto di aver perso la sua femminilità**

4. Hilary Swank adesso

- **è il nuovo volto di Guerlain**
- è schiava della moda
- fa la pubblicità di Calvin Klein
- si diverte a travestirsi

5. Erin Gruwell è

- **un'insegnante d'inglese**
- il vero nome di Hilary Swank
- il nome della madre di Swank
- la professoressa che aiutò Swank a scuola

6. Da ragazza

- amava andare a scuola
- è stata abbandonata dalla madre
- praticava l'atletica
- **ha avuto sempre l'aiuto della madre**

7. Per Hilary Swank, la scuola è stata

- fondamentale
- **un'esperienza poco felice**
- la sua ispirazione per il suo ultimo film
- un'esperienza di cui preferisce non parlare

8. All'inizio della sua carriera d'attrice

- è arrivata a Los Angeles 15 anni fa
- è arrivata a Los Angeles quando aveva 12 anni
- tardò più di un anno a trovare lavoro
- **trovò un agente molto presto**